

Dopo la permanenza in Francia, ritornato a Torino nel 1931 con un notevole gruppo di opere (fra queste: *Rue de la Tombe Issoire* — collezione di S. M. la Regina —; *La Senna al ponte di Neully*; *Nemours*; *La chiesa di Moret* — collezione privata in Francia —; *Lo stagno di Ville d'Avray* — collezione privata a Firenze —), iniziava la serie dei quadri del Po, il primo dei quali da Lui eseguito ed esposto poi a Parigi, *Il Po a Torino*, fa parte della collezione di Ugo Ogetti, e partecipava alla prima Quadriennale di Roma con due dei paesaggi eseguiti a Parigi e precisamente *La Senna al ponte di Neully* e *Nemours*. Il primo andava al Museo Mussolini ed il secondo prendeva poi parte alla Esposizione d'Arte Italiana agli Stati Uniti, con opere, fra gli altri, di Carena, Carrà, Casella, Casorati, De Pisis, Ferrazzi, Funi, Menzio, Oppo, Paulucci, Peluzzi, Saliotti, Sironi, Soffici, Stultus, Tosi.

Era alla Esposizione della Società Promotrice di quell'anno che, per il suo quadro *Il cortile della meridiana*, gli era conferito il Premio Arbarello.

Essenzialmente però il Calvi intensificava la sua attività nella preparazione di altra sua personale per l'autunno 1931 a Parigi.

E la nuova, salda affermazione del Nostro aveva infatti luogo, nell'ottobre, alla «Galerie Jean Charpentier» e la critica sarà unanime nel riconoscere la franchezza, l'indipendenza assoluta, non vincolata o soggetta all'influenza di correnti o gruppi di qualsiasi genere, dell'arte del Calvi: pura, immune da ogni conseguenza di contatti ed esperienze; schiettamente, italianamente personale.

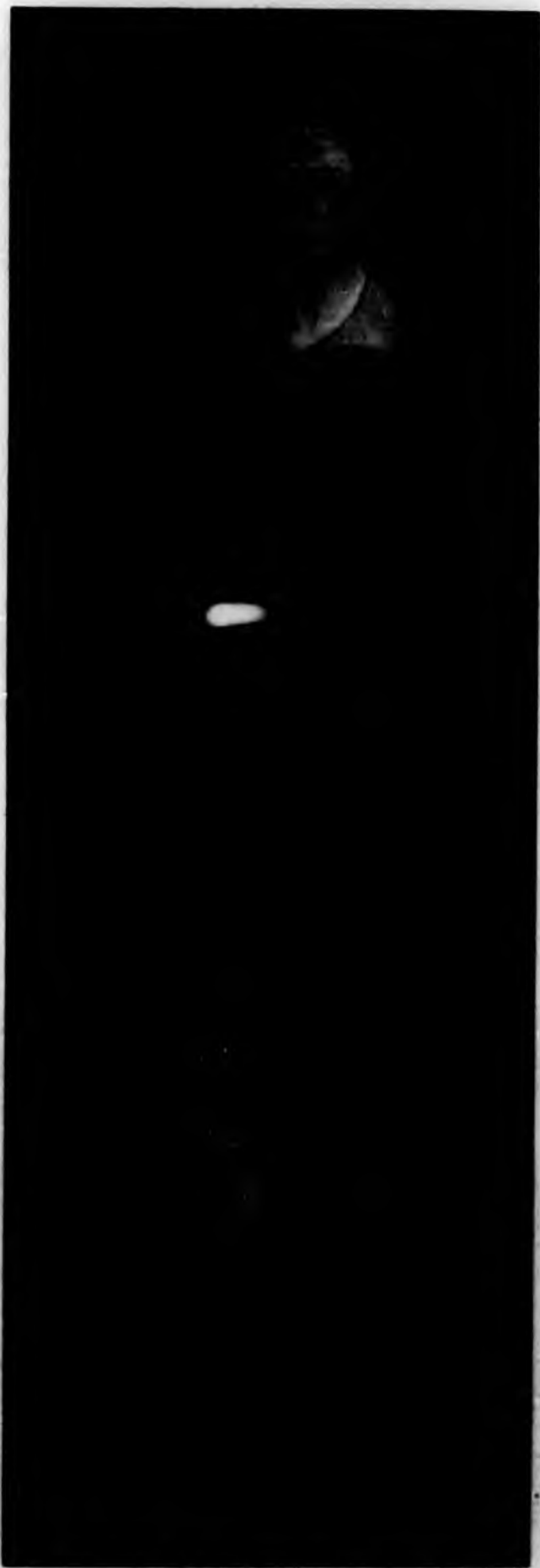
Fra le principali opere esposte: *Nudo di Chiarina*, *Teresa*, *Rue de la Tombe Issoire a Parigi*, vari *Ritratti* fra cui quello del conte Fè d'Ostiani e del *Ragazzo in bleu*, *Via degli Artisti a Parigi*, *Sera all'Isola di San Giovanni*, *Il Po a Torino* (proprietà di Ugo Ogetti), *Vedute del Lago Maggiore e di Cannes*, ecc.

Nel catalogo il Nostro era presentato da Louis Vauxcelles (1).

L'accoglienza alla mostra era veramente lusinghiera ed entusiastica e se ne resero interpreti con schietto elogio e viva simpatia autorevoli critici fra i quali ricordiamo Jacques Baschet («L'Illustration»), André de Foquinères, («Candide»), Maximilien Gauthier, («Art vivant»), René Chavance («La Liberté»).

Dopo il pieno successo di Parigi il Nostro organizzava, ancora nel novembre del 1934, un'altra sua personale alla «Galleria d'Arte di Firenze». Vi figuravano fra le altre opere: *Il cortile della meridiana* (il citato Premio Arbarello), *Nudo di Chiarina*, (che secondo M. Gauthier «sur un rouge éclatant est caractéristique de l'audacie et de la puissance du artiste»). *Glaucò*, *La città dei sogni*, *Telemaco*, *Monferrato*, *Costa Azzurra*, *Campo di tennis di Sant'Anna di Valdieri*.

Nel catalogo di questa mostra Emilio Zanzi, dopo profonda analisi di tutto lo svolgimento dell'attività del Calvi, così concludeva: «L'artista che ora chiede il giudizio del pubblico fiorentino, dopo aver assistito (questa forse la più sintetica, felice, persuasiva chia-



Ritratto d'uno studente

rificazione di quel periodo) più da curioso che da interessato ai raduni di Montmartre e di Montparnasse dove i melanconici relitti della pittura rivoluzionaria e fuoruscita da tutte le parti e da tutte le estetiche si danno alle estreme baldorie, vive e lavora solitario a